

04

DESIGNER D'OGGI

DESIGNER D'OGGI

Martina Ciaccio

*Territorialità e cultura
del progetto*

Poliedrica designer siciliana, Martina nasce a Sciacca ma completa gli studi a Palermo dove vive e lavora tutt'oggi. Nei primi anni 90 avvia la sua carriera lavorativa nel settore dell'interior design, occupandosi dell'intero processo architettonico, dall'idea progettuale alla messa in opera in cantiere. I suoi profondi concetti sull'idea dell'abitare la spingono a ricercare la qualità in ogni singolo aspetto dello spazio, tanto da iniziare a progettare anche gli oggetti che nella casa trovano collocazione, creando un'armonia senza pari. Avvia uno studio di progettazione di preziosi complementi d'arredo che con il loro forte linguaggio espressivo riescono a caratterizzare un intero ambiente. Fonte d'ispirazione è la sua terra d'origine. Martina con la sua inconfondibile cifra stilistica, che privilegia la natura in tutte le sue manifestazioni, dallo studio della forma alla scelta dei materiali, riesce a trasporre nelle sue collezioni la contemporaneità dello stile e le influenze della cultura sicula. Da un lato l'innovazione, ottenuta mediante l'ausilio delle moderne tecniche di lavorazione, dall'altro la tradizione culturale del territorio. L'identità territoriale diventa quindi il punto di partenza della sua attività progettuale. Nascono così le collezioni "Tanticchia", con le sue eleganti forme barocche e "Ficurrinnia", caratterizzata da lampade e tavoli di varie dimensioni, una sintesi perfetta tra la solidità di una materia rigida come il marmo e il dinamismo di una pianta che vive e si propaga liberamente nella terra del sole, il fico d'india.



Lambicca, lampada da terra, collezione "Spiari"

Martina, le tue collezioni si materializzano attraverso il marmo. Cosa ti ha spinto ad attenzionarlo maggiormente? Pensi abbia influito in qualche modo ad affermare la tua identità da progettista?

Il marmo è un materiale che mi ha da sempre affascinato e proprio per questo ritorna spesso nei miei progetti. Volgendo uno sguardo indietro, ai grandi maestri del passato, da Canova a Brunelleschi, non può di certo non incuriosire per il ruolo di centralità che ha assunto, caratterizzando le sculture e le opere architettoniche più famose della storia dell'arte e dell'architettura; ma ancora, utilizzato come rivestimento nelle case padronali, per impreziosire le maestose scalinate di cui la nostra Sicilia è ricca. Tutte opere ad oggi irripetibili, straordinarie, è riuscito in poche parole a sigillare intere epoche portando con sé i segreti della storia. Il marmo quindi sotto questo punto di vista è sicuramente coinvolgente, perché riesce a stare al passo con i tempi e a piegarsi a diversi utilizzi. La mia attenzione nei confronti del marmo in realtà c'è sempre stata e continua ad esserci, e ti dirò di più, tutte le volte che vi lavoro (e lo faccio praticamente sempre), questa mia curiosità non viene mai soddisfatta. È sempre una continua ricerca, una novità, uno stimolo e per queste ragioni è un materiale che apprezzo molto e poi si può davvero realizzare di tutto, oggi più che mai con la tecnologia che abbiamo a disposizione. Siamo soliti pensare ad esso come un materiale freddo, statico, lapideo, invece è assolutamente il contrario. La sfida a questo punto sembra riguardare proprio la sua applicazione, ovvero individuare degli scenari che possano fare emer-



Spiari, collezione "Tanticchia", cornice

gere maggiormente le sue peculiarità; spesso infatti il problema è la mancata conoscenza delle sue potenzialità. Si tende a parlare genericamente di marmo, ma ne esistono innumerevoli forme, ogni tipologia identificata con un nome specifico e in base al contesto territoriale assume venature e colori distinti; dal più famoso, il marmo bianco di Carrara, al Billiemi, che per decenni è stato considerato il marmo caratterizzante la nostra terra. Intravedo qui la sua unicità, non troverai mai due lastre uguali, e questo a mio avviso è un valore, ogni pezzo è assolutamente unico e il progettista a questo punto diventa un intermediario che mette in evidenza quello che già la natura offre, cioè unicità.

È questo dunque il valore delle tue collezioni?

Sì, sono tutti pezzi unici, mi spiego meglio. Se nel passato tale caratteristica era dettata dal fatto di produrre i pezzi in maniera interamente artigianale, oggi grazie alla tecnologia il pezzo può essere messo in produzione e diventare uno dei tanti. Con il marmo questo non accade. Le venature in quel particolare punto saranno irripetibili. Ogni pezzo rimane esclusivo. Questa è una cosa che mi affascina e mi diverte allo stesso tempo.

I suoi punti di forza?

Sicuramente la resistenza. Come qualsiasi altro materiale però ha una sua fragilità, che per certi punti di vista può essere considerata un valore aggiunto, un punto di forza. Nelle applicazioni così come anche nella finitura superficiale tale fragilità può

essere contrastata. Se fino a qualche decennio fa il commercio impostava dei precisi standard in termini di misure, imponendo anche dei limiti progettuali, adesso tale logica è stata di gran lunga superata. Oggi possiamo infatti pensare di applicare un'unica lastra in un piano di tre metri e ottenere un andamento continuo, anche se in realtà sappiamo bene che quest'ultima è stata assemblata, lavorata, resinata o supportata. Questa è una cosa assolutamente straordinaria.

Come riesci a rapportarti con esso nell'attività progettuale? Ci riassume resti l'idea che ne sta alla base?

In realtà non mi pongo questo problema, o meglio, conoscendo bene le sue potenzialità, so per certo che sarà il marmo ad adeguarsi al mio progetto. È chiaro che alla base c'è una buona conoscenza del materiale, ma anche quando le mie idee sembravano per certi versi assurde, il supporto tecnologico mi ha aiutata a dimostrare il contrario. Ne è l'esempio una delle mie ultime creazioni "Buffetta"; quando ho pensato di unire al marmo anche il vetro, conoscendo a priori le loro diversità strutturali in termini di peso specifico, opacità e resa, non nascondo che è stato un lavoro impegnativo. Tutto poi ha trovato una soluzione confermandomi che il marmo fosse il materiale "giusto", quello su cui poter sperimentare, perché mi consente di avere questa libertà progettuale che altri materiali non mi danno. Riesco quindi a giocare molto con questa materia e la cosa mi diverte parecchio. È il "matrimonio perfetto" e questo per un progettista credo sia uno stimolo incredibile.



1.

1. Dindia, collezione "ficurinnia", complemento d'arredo
2. Spiari, collezione "tanticchia", cornice

Parlando di innovazione e nuovi scenari non possiamo non citare il marmo alleggerito. Quali sono secondo te i vantaggi di produrre oggetti mediante le moderne tecniche di alleggerimento? O quali potranno essere in futuro?

Essenzialmente quelli di cui parlavo prima. Il fatto che il marmo alleggerito può proporsi in superfici molto più estese del marmo in massello; la resistenza, perché appunto il marmo per poter acquisire leggerezza, necessità di un supporto che lo irrobustisce; visivamente una lastra in massello può sembrare molto più resistente ma di fatto poi lo è meno. Il marmo alleggerito, dunque, ha superato tutta una serie di problematiche che il marmo a lastra unica o a blocco di fatto presentava; primo fra tutte il peso, ma anche il trasporto a sua volta viene facilitato. Ridurre il peso specifico di una lastra di marmo è già di per sé un successo e può davvero fare la differenza in termini di applicazioni.

Ma restiamo sul tema della leggerezza. Hai anche lanciato una linea di gioielli. Pensi che anche per il marmo possano prospettarsi possibilità di inserimento nel settore? Hai elaborato qualche idea a tal proposito? Il connubio marmo-fashion potrebbe rivelarsi vincente?

Assolutamente sì. L'idea mi alletta e mi stuzzica parecchio e ovviamente



2.

nasce dal mio amore per il marmo, che a sua volta mi suscita tante soluzioni e idee. Avendo già lanciato una linea di gioielli in metalli preziosi ho avuto modo di capire che è un settore altamente competitivo e ciò che può fare la differenza è puntare su un materiale che si diversifichi dal resto. In realtà l'idea di una sua possibile applicazione nel settore del gioiello, nasce dall'esigenza di trovare delle alternative decorative, dei monili, che possano impreziosire la donna. Noi donne infatti non riusciamo a rinunciare a quest'aspetto, fa parte proprio del nostro modo di essere, oggi più che mai si ha voglia di possedere un gioiello che caratterizzi e faccia la differenza, che non sia il classico gioiello, ma qualcosa di unico. Non bisogna tralasciare il discorso ecologico. Essendo il marmo un materiale naturale, può essere proposto come un gioiello alternativo ma allo stesso tempo prezioso, perché

appunto parliamo di una pietra; una pietra naturale, trasformabile, che diventa un monile. Questa mi sembra una soluzione divertente oltre che nel pieno rispetto della natura. Un'altra cosa che mi affascina è quella di un gioiello in marmo che può essere sia indossato ma che poi, una volta tolto e poggiato su un mobile in camera da letto, possa diventare un oggetto da esporre e quindi diventare un arredo. Ecco l'idea mi sembra divertente pure per questo.